

---

## **Coronavirus Covid-19: Caritas italiana, "proseguire attività caritative con cautela e prudenza, senza esporsi ed esporre altri a rischi"**

"A tutti, nella consapevolezza della delicatezza e della gravità della crisi che ci ha sorpreso, è chiesta responsabilità e solidarietà e di assumere con serietà le limitazioni e i sacrifici necessari". Ma "se la dimensione della Parola, quella dei Sacramenti e quella comunitaria subiscono inevitabili limitazioni, non può invece venire meno la dimensione della carità". È l'appello contenuto nella lettera inviata oggi da Caritas italiana a tutti i delegati regionali, ai direttori delle Caritas diocesane e agli operatori della Caritas, firmata dal presidente, mons. Carlo Roberto Maria Redalli, e dal direttore, don Francesco Soddu. "Le comunità cristiane accettano con spirito di lealtà e di collaborazione quanto chiesto dalle autorità competenti per affrontare nel migliore dei modi l'epidemia e limitare il contagio - scrivono - anche se ciò le priva di qualcosa di importante per loro come la celebrazione dell'Eucarestia, la possibilità di pregare insieme, le attività di evangelizzazione e di catechesi, i momenti di incontro". Caritas italiana invita a proseguire nelle attività caritative "con tutte le cautele del caso e con la prudenza necessaria, senza esporsi ed esporre altri ad inutili rischi". "Non possono venire meno i servizi essenziali a favore dei poveri - sottolineano i vertici Caritas - quali le mense, gli empori, i dormitori, i centri di ascolto, eccetera, che le Caritas a livello diocesano e parrocchiale assicurano quotidianamente". Né "possono essere trascurati i 'nuovi' bisognosi di oggi e inevitabilmente di domani", "gli anziani spesso soli con le loro paure, le famiglie che si devono far carico dei figli che non possono frequentare le scuole, i lavoratori lasciati a casa con preoccupanti prospettive per il futuro, i rifugiati, i detenuti, gli ammalati (anche di altre malattie), ecc.". L'auspicio è che "con il vostro impegno e la vostra testimonianza, altre persone, vincendo comprensibili paure, si sentano impegnate a collaborare con voi o comunque a vivere una reale attenzione a chi è nel bisogno".

Patrizia Caiffa